

punto che l'onorevole deputato Pepoli ha fatto a questo progetto di legge; appunto che mi è immensamente dispiaciuto.

Finalmente, ancora quando il Ministero si fosse ingannato, locchè non credo, nel proporvi questo progetto di legge, io penso che varrebbe sempre la pena di farne esperienza. Ed io non temo punto quei reclami che le società potrebbero fare, come fu detto dall'onorevole Depretis.

Io ho esaminata la cosa con quello spirito di equità e di interesse per le società, che è nei doveri del mio ufficio, e debbo dire che quella clausola del capitolato della società *Vittorio Emanuele*, che fu letta dall'onorevole Depretis, esclude appunto questo timore, inquantochè parla di *prélèvement*, mentre qui non si tratta di *prélèvement*, dandosi il diritto di aumentare la tariffa.

Per parte mia io tengo per fermo che goverremo sempre meglio al credito tutte le volte che ci mostreremo fermi a votare le leggi d'imposta, ad aumentare le risorse della pubblica finanza, di quello che attribuendo sempre al Ministero dei secondi fini, dei fini nascosti, degli equivoci, ed eccitando dei sospetti che il Ministero voglia andare al di là di quello che dice, quando il Ministero stesso non fa altro che venire a proporvi, senza equivoci, senza ambagi, di applicare nel nostro paese una tassa, la quale da molti e molti anni è già applicata da altre civilissime nazioni. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Pepoli ha facoltà di parlare per un fatto personale.

PEPOLI GIOACHINO. Io non posso rimanere un momento sotto l'accusa che piacque all'onorevole ministro per lavori pubblici di lanciarmi.

Io fui ben lontano dal dire che l'Austria sia ben governata, o che quei paesi italiani che le sono ancora soggetti sieno più felici di noi; che quelle popolazioni si possano a lei affezionare, perchè non avranno a pagare il decimo sulle strade ferrate. Ho detto che questo decimo non esiste sulla parte della strada del Veneto; ho detto che questo decimo, che io riguardo come un impedimento alla circolazione, noi non dobbiamo porlo, perchè non avendolo posto l'Austria...

Ma io ho tra le mani, raccolto dagli stenografi, ciò che ho detto, e sarà meglio che ne dia lettura alla Camera.

Parlava della strada ferrata lombardo-veneta, e diceva:

« Ebbene, l'Austria, ad onta delle strettezze del suo erario, non ha mai pensato di imporre questo decimo, e non lo ha imposto, non certamente per tenerezza per i contribuenti (perchè tutti sanno che viscere di tenerezza abbia l'Austria per i contribuenti), ma si astenne da tale imposta per non offendere con essa il proprio credito.

« E voi volete, o signori, che i viaggiatori i quali provengono dal Veneto, allorchando arrivano là dove sventola la bandiera tricolore, trovino un impedimento di circolazione, che non esiste al di là del Mincio? Ciò, o signori, a mio avviso, è un altro errore. Io stimo che, così facendo, capovolveremo la missione dei due Governi. A parer mio, noi dobbiamo sempre dare all'Austria l'esempio di promulgar leggi liberali, leggi che siano conformi ai principii di saggia economia, non leggi che li offendano, non leggi che, menomando la circolazione, possano ritardare la completa unificazione dell'Italia. »

Ecco quali sono le mie precise parole. E siccome io ritengo che tali principii sieno da questa legge offesi, così ho creduto, e credo dover mio l'invitare i signori ministri e la Camera a non introdurla sulle nostre ferrovie per non dare questo tristo esempio.

PERUZZI, ministro per lavori pubblici. Io mi rimetto al giudizio della Camera, se non si parla di esempio.

RICHIAMI PEL RITARDO NELLA DISTRIBUZIONE DEL CORRIERE DI NAPOLI.

DI SAN DONATO. Chiedo di parlare per una comunicazione al ministro dei lavori pubblici.

Sono le ore cinque e mezzo; alle otto di questa mattina è arrivato il postale di Napoli. (Oh! oh! *al centro ed alla destra*)

Prego di non fare oh! oh! quando parlo io. (*Voci prolungate. Oh! oh! — Rumori ed ilarità*)

Questi oh! oh! per un Parlamento trovo che sono indecenti. (*Rumori di disapprovazione*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio, lasciando che l'oratore si spieghi liberamente.

DI SAN DONATO. Dunque, come aveva l'onore di dire al ministro dei lavori pubblici, il vapore postale di Napoli è arrivato questa mattina: alcuni nostri amici deputati giunti con esso sono già alla Camera; perchè dunque si dice ora che la posta di Napoli è in ritardo? Io non comprendo perchè noi non possiamo essere al corrente dei fatti del nostro paese. (*Rumori*).

Il telegrafo elettrico impiega per i nostri dispacci cinque giorni da Napoli a Torino e viceversa, ed il ministro dei lavori pubblici potrà farmene testimonianza. La posta è sempre in ritardo. (*Movimenti dei deputati che lasciano il loro stallo*)

PERUZZI, ministro per lavori pubblici. Io non faccio qui il commesso postale, e mi meraviglio molto che si venga in questo Parlamento, in questo modo, all'improvviso a domandare ad un ministro del Re, perchè la posta che è arrivata stamattina a Genova non sia arrivata ancora a Torino.

Questo è un fatto nuovo in qualunque Parlamento.

Dichiaro che, se il signor duca Di San Donato mi ha fatto dei reclami, ho la coscienza di averli sempre soddisfatti, ed uno che è ancora in tardanza sarà soddisfatto a momenti.

DI SAN DONATO. Questa è cosa personale.

PERUZZI, ministro per lavori pubblici. Ogni volta che egli mi farà delle domande gli risponderò, ma faccio osservare che, se per ogni ritardo di lettere o di dispacci si deve venire a far una discussione in Parlamento, noi denaturemo il carattere di quest'Assemblea. (*Bravo!*)

Prometto all'onorevole Di San Donato che andrò io stesso personalmente. . . .

Voci. Troppo! No! no!

PERUZZI, ministro per lavori pubblici. . . . a verificare la cosa, e gli darò le più ampie soddisfazioni; ma desidero che la Camera si pronunzi, se sia conveniente che noi facciamo delle discussioni di questo genere.

PRESIDENTE. Non è assolutamente conveniente. Faccio osservare che io aveva accordato al deputato Di San Donato la facoltà di parlare, credendo volesse muovere un eccitamento, non un'interpellanza. Se il signor Di San Donato crede rivolgersi al signor ministro, perchè fissi un giorno per rispondere, sta bene; ma certamente non si può interrompere la discussione per fare un'interpellanza.

DI SAN DONATO. L'onorevole presidente ha perfettamente compreso qual era il mio scopo; mia intenzione era solo di fare un eccitamento e la comunicazione di un fatto.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.